



Rizzoli

MARTINA
BARADEL

YAKUZA BLUES

*Vita e morte
nella mafia
giapponese*

*“Un libro avvincente
e documentatissimo.”*

FEDERICO VARESE

Martina Baradel
con Francesca Scotti

Yakuza Blues

Vita e morte nella mafia giapponese

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18977-4

Prima edizione: marzo 2025

Realizzazione editoriale: SEIZ – Studio editoriale Ileana Zagaglia

Yakuza Blues

A K.

CRITERI DI TRASLITTERAZIONE E PRONUNCIA

Per la trascrizione dei termini giapponesi è stato utilizzato il sistema Hepburn, secondo il quale le vocali si leggono come in italiano e le consonanti come in inglese. Inoltre:

- ch* è un'affricata sorda come *c* di *cena*
- g* è sempre velare come *g* di *gatto*
- h* è sempre aspirata
- j* è un'affricata sonora come *g* di *giro*
- s* è sempre sorda come in *sasso*
- sh* è una fricativa come *sc* di *scena*
- w* è semivocalica come *u* di *uomo*
- y* è consonantica e va letta come *i* di *ieri*

Il segno diacritico sulle vocali ne indica l'allungamento.

Jun'ichirō Tanaka è un personaggio di finzione, sintesi delle esperienze, delle voci e delle testimonianze dei diversi boss yakuza incontrati dall'autrice. Il racconto degli eventi che lo riguardano è vero, seppur leggermente modificato per ragioni narrative e per tutelare l'anonimato delle persone coinvolte. Altri personaggi sono invece reali e vengono presentati così come sono stati conosciuti dall'autrice.

Incontro

Quando scendo dal treno ad alta velocità a Kōbe il mio sguardo incontra subito una foresta rigogliosa. In questi anni sono stata accolta da minuscole stazioni che parevano affiorare dall'oceano, altre erano circondate da risaie, altre ancora sembravano un sogno fantascientifico, tutte metallo, semafori e grattacieli, oppure piccole e affollate, invase dal profumo degli *udon* in brodo venduti al binario. Ma non mi sono mai trovata su una banchina così a ridosso della montagna. Lo Shinkansen in un attimo riparte e sparisce nell'oscurità del tunnel, verso Hiroshima.

Una nebbia leggera si alza dal bosco, rimane impigliata tra cime degli alberi e io cerco l'uscita. Oltre il vetro della stazione si apre un'infinita distesa grigia. La linea dell'orizzonte è spezzata dalle sagome delle gru portuali: Kōbe in effetti è una città di mare, non di montagna. Lo so bene, eppure per un istante la foresta mi confonde.